Polemiche e scontri tra gli ex alleati di centrosinistra

I democristiani puntano ad una giunta tripartita in Comune

Il comitato federale e la CFC del PCI si riuniscono domani e dopodomani — Giudizi nel PSI sulla proposta del «governo d'emergenza»

«Iniziativa politica e lotta unitaria di massa sul terreno economico e delle grandi questioni sociali, contro l'attacco al tenore di vita dei lavoratori, per uscire dalla crisi del governo di Roma e del paese con nuovi indirizzi nuovi metodi di governo». Questo l'ordine del giorno della riunione del comitato federale e della commissione federale di controllo del PCI che si riuniranno domani a dopodomani (alle ore 18). La riunione, che sarà aperta da una relazione del segretario della federazione, Luigi Petroselli, membro della direzione, acquista una particolare importanza rispetto ai grossi nodi economici e politici che soffocano la vita della città e della provincia e di cui sono specchio il fallimento del centro sinistra e le crisi da cui sono investite l'assemblea capitolina e quella di palazzo Valentini.

Intanto è stata confermata per venerdì la riunione dei capigruppo capitolini, dell'arco costituzionale, mentre lunedì si riuniranno la giunta e martedì il consiglio comunale. Nella stessa serata avrà luogo la riunione di quello provinciale.

In questo quadro continua la serie di «chiarimenti» fra e dentro i partiti dell'ex centro sinistra. Ieri mattina *Il Popolo*, dando notizia di una riunione del gruppo consiliare capitolino della DC, ha reso meno enigmatica la propensione democristiana, cadendo la possibilità di un riaggancio dei socialisti, a favorire l'elezione di una giunta tripartita.

La cronaca politica ha registrato inoltre altre indicazioni socialiste, dopo le dimissioni dalle giunte, di cui a suo tempo il PCI sottolineò l'importanza e i limiti. Il punto in discussione è la novità politica di questi giorni, cioè la proposta di Palleschi per un «governo di emergenza». Il consigliere comunale Frajese, già capogruppo del PSI che rappresenta una delle componenti della corrente demartiniana, ha definito tale proposta «la più realistica e la più degna di attenzione», pur contenendo essa «ipotesi contraddittorie». Frajese afferma che il PSI ha avviato «una riflessione critica ed autocritica» ed invita gli altri partiti «a cominciare dalla DC» a fare altrettanto. La conclusione è questa: «Abbiamo fiducia che il dialogo ed il confronto sui problemi reali e sulle prospettive generali consentiranno anche all'interno del PSI romano di superare gli schemi attuali, di abbandonare la partita avventurosa delle crisi a ripetizione, di guadagnare una nuova e più ampia maggioranza, di definire un nuovo rapporto strategico tra i maggiori partiti della sinistra nell'ambito della loro intera e reciproca autonomia ed una intesa di qualità diversa con i dc attraverso una rinnovata iniziativa socialista ed una nuova guida politica della federazione».

L'assessore regionale Santarelli, della corrente che fa capo a Mancini, ha invece giudicato la proposta Palleschi «nebulosa e confusa» in quanto non sarebbe chiaro se essa significa «la fine del centro sinistra e l'ingresso dei comunisti nell'area di governo» oppure se «ipotizza un appoggio esterno dei comunisti». Per Santarelli il «rapporto nuovo con il PCI esiste già nei fatti». Il problema sarebbe tutto nel renderlo esplicito «senza mandare tutto all'aria». Per il Comune — ha detto Santarelli — non si devono «inventare nuove formule» ma solo affrontare, con l'apporto del PCI, i problemi «in un'ottica operativa più efficiente».

Fin qui il dibattito fra le forze dell'ex centro sinistra. Il punto che continua ad essere centrale e insoluto resta la necessità di aprire un confronto sulla linea indicata dal PCI nella lettera al sindaco: dimissioni della giunta e identificazione delle soluzioni da dare ai problemi nel rispetto della autonomia e della diversità delle esperienze delle assemblee. Se il malgoverno dc ed il fallimento del centro sinistra possono trovare un loro superamento in primo luogo nei contenuti, (cioè con i fatti e non con le parole), il nesso fra questi e le questioni di schieramento non può essere eluso. Si ritorna cioè alla necessità di un radicale mutamento e di una linea di intesa democratica all'interno della quale è essenziale un nuovo e diverso ruolo dei comunisti.

Infine va rilevato come gli ambienti della destra siano terrorizzati dall'ipotesi di una iniziativa di lotta sui problemi della casa da parte dei lavoratori. Ieri *Il Tempo* ha lanciato un grido di allarme. In risposta va detto che quello che è stato strappato in materia di edilizia pubblica è frutto della lotta unitaria e dell'iniziativa democratica. Basti dire che negli ultimi tre mesi l'IACP ha ottenuto, grazie a quella che «*Il Tempo* definisce «tutela sindacale» più licenze edilizie che non negli ultimi cinque anni. La lotta quindi non cesserà: sarà se mai precisata e sviluppata.

Oggi tavola rotonda con Lombardo Radice

Ha preso il via il festival di zona a Parco Nemorense

Ha preso il via ieri a **PARCO NEMORENSE**, il festival dell'«Unità» della zona est. Un numero notevole di compagni e di cittadini ha visitato gli stands anche se, a causa del maltempo, non ha potuto partecipare a tutte le iniziative in programma. Una grande affluenza è prevista per oggi, quando la festa entrerà nel pieno delle sue attività politiche, culturali e ricreative. Alle 18 si svolgerà una tavola rotonda sul tema: «Si vota nella scuola; una nuova occasione per contare di più». Interverranno i compagni Lucio Lombardo Radice e Walter Veltroni e rappresentanti del COGIDAS (il comitato dei genitori antifascisti) e del CIDI (l'organizzazione degli insegnanti democratici). Alle 20 sarà proiettato il documentario «La città per il diritto alla scuola». Alle 20,30 il gruppo «Ottobre Rosso» presenterà uno spettacolo di canzoni popolari. Alle 21, infine, la cooperativa Gruppo Teatro, diretta da G. Mazzoni, darà vita alla rappresentazione «1. Maggio».

Il festival di **CINECITTA'** si aprirà oggi per concludersi domenica. Alle 18,30 è indetta una tavola rotonda su: «I lavoratori e le forze democratiche di fronte ai problemi urgenti del rinnovamento economico sociale e della direzione politica a Roma e nel paese». Interverrà il compagno Ugo Vetere, Canullo della CdL, Pallottini (PSI), Riccardi (PSDI), Rocchi (DC) e un rappresentante del PRI. Alle 20,30 sarà proiettato il film «I giorni di Brescia». Nella serata sono in programma spettacoli musicali con Vittorio Alescio, e i complessi La Ruota del Carro e Nuovo Testamento.

Altri risultati, intanto, sono stati raggiunti nella campagna di sottoscrizione. La sezione Nomentano ha raggiunto ieri il 100% dell'obiettivo, con un versamento complessivo di 700.000 lire. Un altro versamento di 50.000 lire è stato effettuato dalla nuova sezione di Casetta Mattei, inaugurata sabato con una manifestazione popolare.

Pubblichiamo infine i numeri vincenti estratti in due feste conclusesi nei giorni scorsi: **TORRESPACCATA:** 1) 1286; 2) 1328; 3) 0299. **Nuova MAGLIANA:** 1) 2214; 2) 2023; 3) 2369.

Difficoltà e proteste segnano il prossimo inizio dell'anno scolastico

Respinte in alcune scuole le domande d'iscrizione per la mancanza di aule

Il caso più clamoroso alla media «Cola di Rienzo» - Resta ancora inutilizzata l'ex Gil a Montesacro - Non si trova una nuova sede per gli 800 studenti del XIX liceo scientifico - Pesante situazione per le elementari a Labaro - Un'insegnante denuncia i metodi di gestione delle colonie comunali

Una lezione all'aperto — tenuta negli scorsi anni — in piazza del Campidoglio

Il conto alla rovescia per la riapertura dell'anno scolastico è segnato — ormai ogni giorno — da nuove denunce di situazioni intollerabili per centinaia di ragazzi: nulla di diverso, del resto, ci si poteva aspettare date le condizioni disastrose in cui si trova notoriamente la edilizia scolastica. Genitori che si vedono respingere le domande di iscrizione dei figli, scuole sfrattate, manovre corporative e clientelari che mirano a privilegi inconcepibili nella situazione di estrema carenza e disagio di molte zone della città.

Tipico è quanto sta accadendo a Montesacro, nel vasto edificio dell'ex Gil in viale Adriatico, che, a causa di alcune richieste della scuola Montessori ivi alloggiata, rischia di non essere utilizzato per ospitare la scuola pubblica.

La costruzione dopo aver ospitato a lungo un albergo, fu finalmente destinata tre anni orsono, grazie alla lotta delle forze democratiche, ad uso scolastico, e in parte subito requisita per alloggiare alcune classi di scuola Montessori.

Oggi però — mentre il Comune ha perfezionato l'esproprio, la Regione l'ha ratificato ed è stato dato il nulla osta per la ristrutturazione dell'ex albergo — la Montessori ha richiesto addirittura al Comune l'intero primo piano dell'edificio, ponendo una grave ipoteca sulla possibilità di utilizzare l'edificio per la scuola pubblica, dalla materna all'intera fascia dell'obbligo.

Le organizzazioni democratiche di Montesacro hanno espresso sulla vicenda una ferma presa di posizione, chiedendo anzitutto che il Comune cominci subito i lavori di ristrutturazione, in vista di adoperare le strutture così riattate per una scuola pubblica a tempo pieno — date le opportunità offerte dal complesso — in grado di avviare un concreto processo di sperimentazione.

Da Montesacro a Labaro (sulla Flaminia), così come nella massima parte degli altri quartieri e zone, la carenza di aule non è purtroppo minore. E' dell'altro giorno l'incontro del comitato scuola famiglia di Labaro con l'assessore Martini al quale è stata fatta presente la mancanza di aule per ben 18 classi elementari, dopo che l'edificio che le ospitava è stato dichiarato inagibile

La richiesta del comitato è che — una volta chiuso definitivamente l'edificio inagibile — una parte del nuovo edificio costruito per la scuola media venga destinata per quest'anno alle classi elementari. Martini si è impegnato ad accogliere la proposta, che resta naturalmente una soluzione transitoria.

Il panorama delle carenze e delle proteste non è tuttavia concluso, e tocca anzi punte di grottesco. C'è il caso, ad esempio, del liceo scientifico di viale Manzoni (il «Newton», un tempo XIX) che è stato sfrattato dallo edificio che lo ospita a causa di una scala cadente (ma si parla di completa inagibilità della costruzione).

Ma l'assurdo è che la decisione presa dalla Provincia il 26 luglio, comunicata alla presidenza il 6 agosto, non ha tuttavia condotto alla ricerca di una sistemazione alternativa: così che oggi nessuno sa dove potranno trovare posto gli 800 studenti dello istituto.

Accomunati dalla stessa sorte ai ragazzi del XIX sono del resto un centinaio di studenti della media «Cola di Rienzo», al quartiere delle Vittorie, per i quali pure lo inizio dell'anno scolastico resta una semplice incognita. Si tratta di ragazzi provenienti in buona parte da Valle Aurelia, dove non esiste una scuola media, e che quest'anno si sono visti respingere le iscrizioni per mancanza di aule.

Il «Cola di Rienzo» aveva infatti «prestato», dieci anni addietro, cinque aule al tecnico Ferrara, che avrebbero dovuto essere restituite entro il mese corrente. In previsione del recupero di questi locali, la presidenza aveva accettato iscrizioni di ragazzi esterni al quartiere: ma la mancata «restituzione» ha costretto ora i responsabili della scuola a respingere le iscrizioni già accettate in luglio.

La giunta regionale ha intanto deciso, ieri mattina, la ripartizione tra le province del Lazio di 900 milioni destinati al trasporto gratuito degli alunni della scuola materna statale e della scuola dell'obbligo, mentre 68 milioni sono stati erogati per l'assistenza agli alunni degli istituti che effettuano la sperimentazione a tempo pieno.

La cronaca registra infine la dettagliata denuncia, da parte di un'insegnante di scuola materna, dei metodi con cui vengono gestiti i centri ricreativi e le colonie estive del Comune. L'insegnante, che ha avuto nella scorsa estate compiti di animatrice nella colonia estiva di Igea Marina, ha rivolto gravi accuse soprattutto alla condizione igienico sanitaria delle colonie, che si ripercuote assai negativamente sui bimbi che dovrebbero usufruirne.

CASA

Protesta del PCI per il rinvio del consiglio regionale

La riapertura dei lavori del consiglio regionale, fissata per questa mattina, è stata rinviata a venerdì: questo rinvio, è stato detto, si è reso necessario in seguito alle divergenze esistenti tra i partiti che compongono la giunta di centro-sinistra e tra gli stessi gruppi della democrazia cristiana sulla scelta delle località su cui far sorgere le nuove Università del Lazio.

Questa decisione, e i motivi addotti per giustificarla, dimostrano ancora una volta come le maggiori preoccupazioni dei «partners» dell'amministrazione regionale riguardino i giochi di potere e le pratiche di sottogoverno. Tutto ciò è particolarmente grave in un momento in cui il consiglio è chiamato a discutere questioni di vitale importanza come quelle dei nuovi atenei, della definizione delle tariffe per i trasporti extraurbani e, in primo luogo, quella relativa alla nomina dei rappresentanti nel comitato per l'assegnazione dei 500 alloggi previsti dalla legge regionale.

Dopo aver energicamente protestato contro un tale metodo di conduzione della Regione, il compagno Ferrara ha ottenuto l'impegno del presidente della giunta Santini, e di quello dell'assemblea, Palleschi, che la nomina dei rappresentanti venga messa al primo punto dell'ordine del giorno dei lavori della seduta di venerdì.

Quello della casa, come il PCI sostiene da sempre in tutte le istanze, costituisce uno dei problemi cardine della città e della regione e non è quindi tollerabile alcun rinvio o rallentamento nella sua soluzione.

In questo contesto assume particolare gravità l'atteggiamento del ministro Toros che, nonostante un preciso impegno, non ha ancora vistato la legge sulle 500 case, impedendo così, almeno per ora, che essa diventa operativa.

REGIONE

Interrogazione dei comunisti sulla situazione economica

I problemi dell'occupazione nella regione e degli strumenti per uscire dalla crisi economica che minaccia di attanagliare il Lazio sono stati riproposti da due interrogazioni presentate dal PCI alla Regione.

La prima interrogazione, firmata dai compagni Paolo Ciofi, Leda Colombini, Rolando Morelli e Luigi Gigliotti, si rivolge alla giunta per conoscere «se intende riesaminare i bilanci regionali dal 1970 ad oggi al fine di individuare le somme impegnate nei bilanci medesimi, non spese e che si prevede non si spenderanno, onde indirizzarne l'impiego per l'agricoltura, i lavori pubblici, l'assistenza e la scuola; in modo anche da creare nuove occasioni di lavoro, al fine di sostenere il basso e precario livello di occupazione nel Lazio».

Nel secondo documento indirizzato dagli stessi compagni al presidente della giunta regionale si chiede «di conoscere quali passi siano stati compiuti nei confronti del governo, anche in riferimento agli impegni solennemente presi in occasione delle misure fiscali chieste al Parlamento, per sollecitare la riapertura del credito: per quanto riguarda la piccola e media industria laziale che, come è noto, ha di fronte a sé preoccupanti prospettive per l'occupazione anche in relazione alla mancanza di liquidità; per quanto riguarda il piccolo commercio, la cooperazione e l'artigianato, che rappresentano nella realtà economica regionale i settori fondamentali».

Gli interroganti hanno chiesto quindi di «sapere se la giunta regionale non ritenga necessario, di fronte alla gravità della crisi economica, promuovere un confronto con le forze imprenditoriali e sindacali, al fine di conoscere i programmi d'investimento e le prospettive dell'occupazione, e di meglio individuare le linee di un possibile intervento della Regione».

E' stato, infine, chiesto al presidente se è «a conoscenza che la Cassa del Mezzogiorno non eroga i finanziamenti di sua competenza alle province laziali che ne hanno diritto, e, in caso affermativo, quali passi intende svolgere presso la Cassa medesima e il governo».

Nuovo grave attacco ai livelli di occupazione nell'edilizia

Cinquecento licenziati in un cantiere

E' avvenuto nell'azienda Zoldan — Avviata la costruzione dei consigli unitari di zona — Forte manifestazione dei lavoratori della Mac Queen al ministero dell'industria e a quello del lavoro — Domani assemblea aperta alla RCA — «Incompetente» l'Intersind per Maccarese

Le pesanti conseguenze della stretta creditizia si fanno sentire, in maniera sempre più grave, sui livelli occupazionali dell'edilizia. Ieri sono stati licenziati i 500 lavoratori dei cantieri Zoldan, su via Grottaperfetta (all'EUR), che si sono riuniti in assemblea permanente nei cantieri dove sono in costruzione gli appartamenti per la cooperativa «Roma 70» (una trentina di palazzine, la cui costruzione è rimasta incompiuta, su terreno della «167»).

E' stata questa l'ultima delle gravi misure che si sono prese per la mancanza di fondi. Già a giugno i lavori erano stati sospesi per una settimana. Poterono riprendere, ma per essere di nuovo interrotti all'inizio di settembre, dopo le ferie. Da allora gli edili non hanno più lavorato. In pratica dal 9 agosto i lavoratori non percepiscono il salario.

I 500 operai e la Federazione dei lavoratori delle costruzioni stanno organizzando la lotta per far revocare i licenziamenti. Alcuni incontri si sono svolti agli uffici provinciali e regionali del lavoro, mentre un altro se ne dovrà tenere con il ministero del Lavoro.

CONSIGLI DI ZONA — Con una riunione della segreteria unitaria della Federazione CGIL-CISL-UIL è stata aperta la fase operativa della costruzione dei consigli di zona di Pomezia, Colleferro, Tivoli, Tiburtino, Appio Tuscolano, e Fiumicino.

Nella relazione introduttiva Picchetti, a nome della segreteria unitaria della Federazione, dopo aver sottolineato l'importanza dell'apertura di questa nuova fase ha ricordato come tutto oggi riconduca alla dimensione di zona dall'articolazione degli obiettivi di riforma, al rapporto tra fabbrica e territorio, dall'esigenza di un incontro di tutte le categorie alla creazione dei distretti scolastici previsti dall'applicazione dei decreti delegati.

La costruzione dei consigli di zona, ha proseguito Picchetti, non ha un significato solo organizzativo ma assicura la continuità del movimento attraverso uno strumento di direzione che vede una reale partecipazione dei lavoratori allo sviluppo dello stesso processo unitario. Dopo aver elencato le questioni essenziali per l'iniziativa di lotta dei sindacati (casa, trasporti, servizi sociali salario) il sindacalista ha messo in risalto come le zone possono contribuire a superare certi ritardi e difetti di direzione della stessa Federazione unitaria.

MAC QUEEN — In difesa del posto di lavoro e del salario per il controllo democratico degli investimenti e dei finanziamenti della azienda centinaia di lavoratori degli stabilimenti Mac Queen di Pomezia, Cecchina, e della Orland di Filottrano (una fabbrica che fa capo allo stesso gruppo) hanno dato vita ieri nella mattinata ad una forte manifestazione davanti al ministero dell'industria e a quello del lavoro. I lavoratori del gruppo tessile sono in lotta da mesi contro un duro attacco all'occupazione sferrato dalla azienda che da luglio non ha più pagato i salari e la quattordicesima. Un primo importante risultato della manifestazione di ieri mattina è stato l'incontro che si è svolto nel pomeriggio tra rappresentanti dei lavoratori e dei due ministeri interessati.

Le organizzazioni sindacali nel corso della riunione hanno sollecitato la convocazione della azienda, entro due giorni, per verificare le capacità della Mac Queen di garantire i salari e l'occupazione e per controllare la destinazione dei finanziamenti pubblici al gruppo.

MACCARESE — Sconcertante posizione è stata assunta dall'Intersind alla prima giornata delle trattative per la vertenza di Maccarese che si è dichiarata incompetente a discutere la questione. L'incontro di ieri si è così chiuso ancora prima di entrare nel merito della vertenza. Di fronte a questa inaspettata dichiarazione le organizzazioni sindacali hanno abbandonato il tavolo delle trattative dichiarandosi contrari alla posizione assunta dall'Intersind che è invece sufficientemente competente. I sindacati hanno nuovamente investito della vertenza il ministro delle partecipazioni statali e l'IRI

RCA — Continua la lotta dei lavoratori della RCA contro la netta e provocatoria chiusura dell'azienda che nei giorni scorsi non si è neppure presentata alla Regione dove era stato convocato un incontro. Con quest'atto la direzione dell'azienda non ha soltanto tentato di aggravare la già pesante situazione che esiste nella fabbrica dopo le ripetute minacce e intimidazioni, ma non ha neanche voluto riconoscere il ruolo della Regione nei conflitti di lavoro.

Domani all'interno della fabbrica si terrà una assemblea aperta a cui sono stati invitati, assieme al ministro del lavoro i parlamentari della provincia, i consiglieri comunali e regionali e le forze politiche.

I lavoratori della Mac-Queen durante la manifestazione di ieri

Università

Sostegno unitario alle iniziative sindacali

Un forte impegno unitario a sostegno delle iniziative di lotta lanciate e portate avanti dalle organizzazioni sindacali è stato ribadito dal personale docente e non docente dell'ateneo romano che ieri si è riunito in assemblea per discutere lo stato della vertenza nazionale per l'università. All'assemblea assieme a centinaia di lavoratori dell'ateneo hanno partecipato dirigenti dei sindacati scuola provinciali e nazionali e rappresentanti di numerose fabbriche.

Nella relaizone introduttiva il segretario provinciale della CGIL-scuola Misiti ha illustrato i risultati dell'incontro avuto nei giorni scorsi con il rettore e ha sottolineato la necessità di incalzare le autorità accademiche per la piena attuazione degli impegni che riguardano l'asilo nido (per i figli dei dipendenti dell'ateneo), gli arretrati, la definizione delle mansioni e la creazione di comitati di istituto gestiti democraticamente. A proposito della vertenza nazionale dell'università e degli incontri con il ministro della pubblica istruzione Greguol (della segreteria nazionale della CGIL-scuola) ha rilevato i passi in avanti che si sono fino ad ora fatti, soprattutto per quanto riguarda il personale non docente.

La stragrande maggioranza dei lavoratori ha isolato e battuto le posizioni nulliste, corporative e provocatorie del gruppo che si richiama ad una fantomatica assemblea dei non docenti. In quasi tutti gli interventi sono state condannate le proposte di un blocco totale dell'università (agitata provocatoriamente da questo gruppo avventurista) che possono soltanto creare una frattura tra i lavoratori e gli studenti e che servirebbero a coprire le vere responsabilità di chi ha voluto con la sua inerzia la paralisi dell'ateneo.

All'assemblea sono anche intervenuti Sasso della Fatme, Camilloni dell'Autovox, Angelini degli ospedalieri e Cerri segretario provinciale della Federazione dei metalmeccanici che hanno ribadito l'impegno a saldare la azione nelle fabbriche alla lotta dei lavoratori dell'università. A conclusione dell'incontro sono state decise alcune assemblee di istituto a sostegno della vertenza nazionale per l'inquadramento unico, lo stato giuridico e l'immediata applicazione dei provvedimenti urgenti.

vita di partito

CETI MEDI — In Federazione ore 20,30 cellula benzinai con Granone.

ASSEMBLEE — Eur ore 18 Ass. situazione politica con F. Frisco; N. Magliana ore 18 Ass. decreti delegati con Parola; Capannelle ore 20 Attivo decreti scuola con C. Morgia.

CC.DD. — Velletri ore 19 CD e Gruppo con Quattrucci; Macao Statali ore 17,30 con D'Aversa; Subiaco ore 19 C.D. con Micucci; Segni ore 19 C.D. con M. A. Sartori.

AZIENDALI E CELLULE DI LAVORO — Cellula Ottalmico a Trionfale ore 14,30 con Fusco; Cellula S. Spirito a B. Prati ore 14,30 Ass. sit. politica e questione comunista con R. Nardi. Cellula ATAC Vittoria a Mazzini, ore 18 con Mizzoni.

ZONE — CENTRO: Esquilino ore 20 Segreteria di Zona e Segretari di Sezione con D'Aversa; NORD: Mole Adriana ore 15,30 Attivo di tutte le Sezioni della Zona per l'inizio dei lavori del F. U. di Zona con Salvagni; Trionfale ore 19 Gruppo lavoro coccardaggio per F. U. di Zona con Dainotto.

FGCI — Porto Fluviale ore 17: Assemblea del circolo (S. Marconi).

Si riunisce dopodomani la segreteria unitaria degli autoferrotranvieri

Urgente una soluzione positiva per il problema dei trasporti

Il riordinamento dei servizi nella città e nella Regione, la costituzione del consorzio regionale dei trasporti, la necessità di respingere gli aumenti tariffari e la ripresa della trattativa con l'ATAC, Stefer e Roma-Nord saranno i temi al centro della prossima segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL degli autoferrotranvieri che è convocata per dopodomani. La segreteria farà il punto della situazione e deciderà le iniziative da assumere in considerazione anche dello stato di vivo malcontento esistente nella categoria.

Le organizzazioni sindacali degli autoferrotranvieri — in un comunicato che annuncia la riunione — hanno sottolineato che i gravi problemi dei servizi di trasporto nella città come in tutta la regione, che sono già gravemente carenti, diverranno più acuti con la ormai prossima apertura dell'anno scolastico e hanno ribadito il loro «no» ai provvedimenti tariffari che colpiscono duramente il già debole potere d'acquisto e gli interessi dei lavoratori, degli studenti e dei pensionati.

L'urgenza e la gravità dei problemi è tale da indurre i sindacati ad assumere tutte le iniziative per portare avanti una alternativa positiva nell'interesse degli utenti e dei lavoratori. Le organizzazioni sindacali hanno anche sottolineato la necessità di superare i ritardi pretestuosi e di bloccare le manovre che (come dimostra il caso delle autolinee Piga e Forletta Polsinelli) stanno caratterizzando l'azione della giunta regionale e che investono lo stesso Comune, a proposito dei provvedimenti viari da adottare a favore del mezzo pubblico.

Un volantino del Comitato regionale

Ferma critica del PCI agli aumenti tariffari

Si riunisce domani nel pomeriggio, dopo le pressioni del gruppo comunista, la commissione regionale dei trasporti per discutere sui problemi delle tariffe delle autolinee extraurbane e sulla proposta avanzata dal nostro partito di sospendere gli aumenti e riesaminare l'intera questione.

In un volantino stampato in 120 mila copie, il comitato regionale del PCI sottolinea l'intollerabilità di questi aumenti che colpiscono ogni giorno centinaia di migliaia di lavoratori, studenti e pensionati. «Il PCI — continua il volantino — si batte già da tre anni nel Consiglio regionale per una politica dei trasporti, un servizio che funzioni, per basse tariffe, per linee riorganizzate, contro gli sprechi e favoritismi, per un consorzio regionale efficiente e per la graduale e totale pubblicizzazione del servizio».

Organizzato dalla cellula aziendale del PCI

Dibattito all'INPS sui problemi del Paese

Un vivace, interessante dibattito si è svolto ieri presso la direzione generale dell'INPS sul tema «I problemi del Paese e la questione comunista». L'iniziativa, organizzata dalla cellula aziendale del PCI, ha registrato un largo successo che testimonia dei buoni risultati dell'attività politica dei comunisti dell'istituto.

Il dibattito, introdotto dalla compagna Leda Colombini, consigliere regionale del PCI, ha visto l'attenta partecipazione di numerosi lavoratori oltre ai rappresentanti del nucleo aziendale socialista, del gruppo aziendale democristiano e di quello repubblicano. La discussione si è protratta a lungo toccando i temi principali politici dominati dalla necessità e dall'urgenza di una svolta democratica nella vita del Paese.

Il compagno on. Dino Fiorello ha tratto le conclusioni del dibattito, sottolineando l'importanza dell'iniziativa e della ricerca unitaria delle forze democratiche di una via che consenta di uscire dalla crisi del Paese.